Data Pagina Foglio 10-02-2017 102/04 1 / 3

SPETTACOLI O SUIL SIPARIO

GIOVANNA O IL GIOCO DELLE PARTI

A DESTRA, GIOVANNA
MEZZOGIORNO,
PROTAGONISTA
FEMMINILE DI SOGNO
D'AUTUNNO AL TEATRO
CARIGNANO DI TORINO
DAL 28 FEBBRAIO
AL 12 MARZO, SOTTO,
DURANTE LE PROVE
DELLO SPETTACOLO
CON IL REGISTA
VALERIO BINASCO
A SINISTRA) E L'ATTORE
MICHELE DI MAURO.

IN BASSO, PETER BROOK

di Gian Luca Favetto

Dopo anni **Giovanna Mezzogiorno** torna in teatro con **Sogno d'autunno di** Jon Fosse. Mentre psicanalizza Castellitto in tv e gira un film con Amelio. Dice: «Mi impegno molto»

ORINO. La sua storia è quella di una viaggiatrice che cambia spazi, orizzonti, città, case. È il suo karma, dice, non bisogna contrastare il destino. «Sono nata a Roma. Fino a nove anni sono rimasta a Casal Palocco, e avevo la mia stabilità. Poi la girandola non si è più fermata: trasferimento a Parigi; poi Milano, dove ho fatto il liceo; di nuovo Parigi, dove ho frequentato il Conservatoire national supérieur d'art dramatique; di nuovo Milano. Poi Roma, fino al 2009; poi in altalena fra Milano e Torino, dove dal 2011, quando sono nati i miei figli, mi sono fermata». Respira come se dovesse prendere slancio. «Però adesso ricomincio a viaggiare». Così Giovanna Mezzogiorno, 42 anni, un marito, due gemelli, 29 film, 4 lavori teatrali, 5 miniserie televisive e un documentario su suo padre Vittorio, atto-

re carismatico, stella del mitico Mahabharata di Peter Brook, protagonista della Piovra televisiva, morto quando lei aveva 19 anni.

«HO DEBUTTATO NEL 1995 CON PETER BROOK. E HO CAPITO SUBITO CHE QUELLA ERA

LA MIA VITA»

Giovanna ricomincia con tre viaggi e un'unica meta: stare in un personaggio, un altro da sé, e arrivare al pubblico. E dunque: un film, *La tenerezza* di Gianni Amelio, in sala dal 24 aprile; una serie tv, *In Treatment 3*, accanto a Sergio Castellitto con la regia di Saverio Costanzo, su Sky a marzo; uno spettacolo teatrale, *Sogno d'autunno* di Jon Fosse, prodotto dallo Stabile di Torino con la regia di Valerio Binasco, al Carignano da martedì 28 febbraio. Da dieci giorni è di nuovo sul palco, in

prova con Michele Di Mauro, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli e Teresa Saponangelo. Da dodici anni non recitava in teatro, ma è proprio con il teatro che ha cominciato, sotto la guida di Brook, regista totem,

cominciato, sotto la guida di Brook, regista totem, mostro sacro del Novecento. «Quando è morto mio padre» racconta «non volevo rimanere a Milano, ho preferito partire. Ho fatto il Conservatoire perché sin da piccola il teatro è stata la mia vita. Senza aver mai recitato, lo spazio scenico, le platee, le tournée mi erano familiari. Volevo capire se potevo diventare studentessa di ciò che avevo sempre visto fare. Volevo mettermì in gioco».

Giocare è il verbo che in francese e in inglese si usa anche per recitare. Francese e inglese sono le sue prime lingue teatrali. Scopre presto che la recitazione è il suo gioco. «Mentre frequentavo la scuola, Brook mi chiama per un workshop con la sua compagnia. Lavorando insieme con loro, ho sentito che ero totalmente nel mio». E così nel 1995 debutta come Ofelia in *Qui est là*, una lettura del teatro novecentesco basata sulla figura di Amleto. «Dopo due anni di tournée ho capito che recitare, scoprire ogni sera qualcosa di nuovo nel testo, nel personaggio e in me, pote-

102 · IL VENERDÌ · 10 FEBBRAIO 2017

M.L. ANTONELLI/ AGE

Codice abbonamento:

Data Pagina Foglio 10-02-2017 102/04 2 / 3



Data Pagina Foglio 10-02-2017 102/04 3 / 3

SPETTACOLI O SUIL SIPARIO

va essere la mia strada».

Un lavoro faticoso, metodico quello del teatro, dice. Non ha tempo di abituarsi, arriva subito il cinema: Il viaggio della sposa di Sergio Rubini, 1997. «Un incontro felice. Un coup de coeur con la macchina da presa. Facevo una cosa che non avevo mai fatto, con umiltà, serietà, ma anche molto divertimento. Sul set avevo la leggerezza e la gioia di una ventenne». Da allora, un film dietro l'altro: Del perduto amore di Placido e L'ultimo bacio di Muccino, La finestra di fronte di Ozpetek e La bestia nel cuore della Comencini, L'amore ai tempi del colera di Newell e Palermo Shooting di Wenders, Vincere di Bellocchio e I nostri ragazzi di De Matteo.

Anche i premi sono arrivati uno dietro l'altro. E ha trascurato il teatro. Soltanto nel 2004, con la regia di Piero Maccarinelli, ha interpretato 4:48 Psychosis uno spietato monologo di Sarah Kane, suicida a 28 anni dopo averlo scritto.

«Il teatro è un lavoro artigianale» osserva. «Il cinema è più immediato, sei tu con la macchina da presa, deve scattare la scintilla, deve esserci il grande amore. Il teatro è più lento, è una costruzione che si elabora poco a poco. Il cinema è più veloce e quando lo fai è per sempre, rimani impresso su una pellicola, mentre il teatro

non ha mai fine e fa un po' paura, pretende un'adesione estrema».

A questa adesione estrema oggi ritorna con il sorriso. Come se riprendesse un vecchio, ineluttabile vizio. «Avevo voglia di ricominciare. Sogno d'autunno di Fosse è intenso, difficile, parla di morte, di amore. Non sono venuta alle prove con una mia idea di personaggio. All'inizio ascolto, faccio quello che il regista mi dice di fare. Poi, inun secondo momento, arrivo anch'io e porto tutta me stessa. Non sono mai sicura dei miei mezzi, soltanto del mio impegno. Il risultato si porta a casa solo se si lavora come una formica, a testa bassa. E poi Binasco è un artista che ammiro, è più pazzo di me».

Il più pazzo di lei è un attore-regista randagio che da qualche anno vive in Australia, ma allo Stabile di Torino comincia a mettere su casa. Uno che sogna il teatro d'ensemble alla Brook e dice: «Lo spettacolo è come un giardino. L'armonia fra le persone che abitano la scena è fondamentale, perché è il luogo dove ripeti ogni sera ciò che della vita ti è rimasto nel cuore». Sul norvegese Jon Fosse dice: «È un autore fuori fuoco. Ricorda cineasti come Bergman e Ozu. Scrive come se fosse in una sorta di sogno. E Sogno d'autunno è il titolo del nostro testo che tiene insieme di-

versi livelli temporali, passato e presente, e diversi stati emotivi, il ricordo e appunto il sogno. Lo sguardo sulla condizione umana è struggente».

Cinque personaggi: un Uomo, che è il sognatore in visita alla sua stessa vita; una Madre, la femmina divoratrice; un Padre, il maschio sconfitto; una Moglie, che è il senso di colpa; e una Donna, che è l'anima. «È quella parte di te che conosce ciò di cui hai bisogno» spiega Binasco. «Ogni volta che ti allontani da lei, fai un passo ulteriore verso l'infelicità. È un personaggio che si addice bene a chi porta su di sé le vibrazioni della star». Sembra scritto per Giovanna, allora. «Quando l'ho vista nello spettacolo di Brook, più di vent'anni fa, sono rimasto impressionato dalla densità minerale della sua Ofelia. Aveva occhi luminosi pieni di lacrime e sperdutezza. Sembrava dicesse: portatemi a casa. Ma poi veniva fuori una personalità fortissima, con lampi di aggressività crudele. È questo che serve per la Donna di Sogno

L'aggressività magari no, ma la personalità fortissima è certo indispensabile anche per *In Treatment*, dove Giovanna Mezzogiorno è Adele, l'analista di Sergio Castellitto. «Girarlo è stato come recitare in teatro, però con la macchina da presa addosso. Due personaggi seduti di fronte. I ciak duravano anche mezz'ora. L'ultimo giorno abbiamo battuto tutti i record: 52 minuti. Concentrazione altissima, tensione spasmodica».

Puro cinema, invece, è La tenerezza di Amelio, accanto a Elio Germano e Micaela Ramazzotti: «Copione meraviglioso, due storie parallele stupende, un regista straordinario e io mi sono messa a servizio. La verità è che non conosco altro metodo di lavoro se non quello di darmi senza riserve. Elena, il mio personaggio, è una donna piena di dolore, dura, ma alla fine sa guardare con tenerezza alla vita». Sorride e chiosa: «Io so provare molta tenerezza e so dimostrarla». Pausa. «Ma anche il contrario, una cosa non esclude il suo opposto». Guardandola, vedendola agire nei suoi personaggi, si può credere che sempre una cosa è anche il suo opposto. È il gioco delle parti. È il mestiere d'attore, così come lei lo fa.

Gian Luca Favetto

+ SCHERMI + GRANDI E PICCOLI

[1] CON GIANNI AMELIO SUL SET DI LA TENEREZZA, NELLE SALE DAL 24 APRILE 2 NELLA TERZA SERIE DI IN TREATMENT, SU SKY ATLANTIC DAL 25 MARZO: È ADELE. LA PSICOANALISTA DI SERGIO CASTELLITTO 3 CON SERGIO RUBINI IN IL VIAGGIO DELLA SPOSA (1997) [4] CON FILIPPO TIMI IN VINCERE (2009) DI MARCO BELLOCCHIO









104 · IL VENERDI · 10 FEBBRAIO 2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.